



Residenze universitarie

Univesità Kore, Enna

Student house Due to its placement “at the city’s feet”, this new project needed to have a “founding” character.

Founding in two co-existing ways: “to Found” an idea of local architecture which is shaped by its surrounding spaces and their potential, in order to highlight certain more positive aspects that today, remain solely potential; and, “to Found” in terms of architectural language choices: the building, starting from a necessary demand for functionality and good distribution of the available spaces, is laid out over a massive volume: 9 floors splaying over a square floor plan.

This is the reason for which a vertical, brise-soleil style sunscreen system was chosen, in view of the evenness and functionality of its holing pattern. The sunscreen system is marked by a scheme of repeating, overlapping trapezoidal shapes coloured with hues of local earth and stone, which calls into being a vision of “archaic modernity”, or rather that of a clearly innovative architectural style that at the same time references rock-like shapes and limits the slightly “thickset” visual effect that such an installation could have foreseeably created, given its need to be both functional and efficient.

It’s about putting forward “moderate monumentality”, that is architecture that all the while offering strong, innovative, expressive and “loaded” imagery through its linguistic “critical mass” and commitment to the duty of redeveloping the area, manages to accurately represent the Atheneum and the local territory.

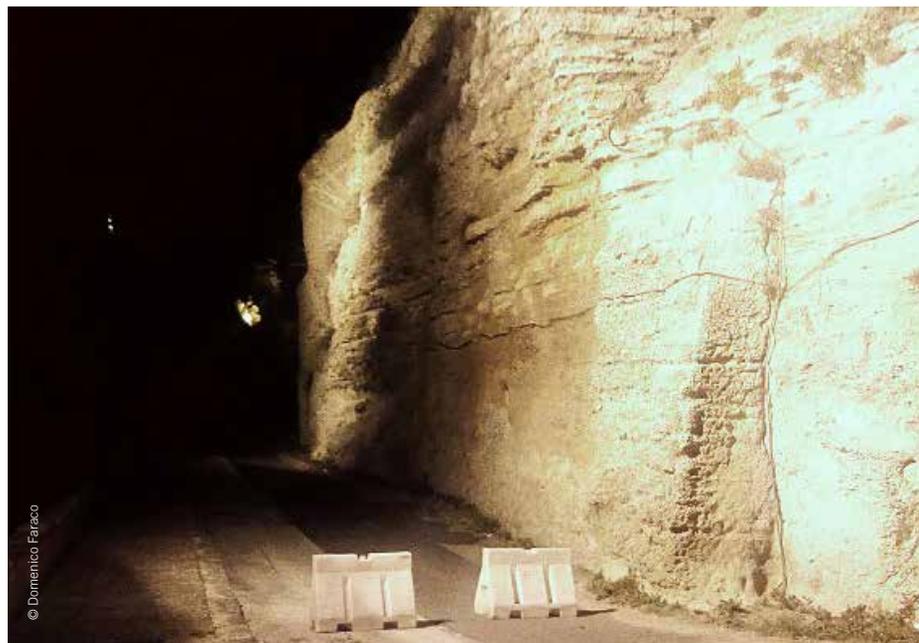
The concept of moderate monumentality translates into a volume of simple shapes and proportions, into an object able to react to its surroundings, taking form, or rather transforming into an idea of belonging instead of that of alienation.

The choice of using these “vertical blades” composed simply of repeating, overlapping trapezoidal shapes in an alternating pattern creates a cleaner,

Per la posizione dell’area “ai piedi” della città, il nuovo progetto vuole avere un carattere “fondativo”. Fondativo in due sensi contemporaneamente presenti: - “Fondare” una idea di architettura del luogo, che sia “modellata” dalla presenza dello spazio circostante e delle sue potenzialità, in modo da mettere in formagli aspetti più positivi e, ad oggi, solamente potenziali. - “Fondare” in termini di scelte di linguaggio architettonico: l’edificio, partendo da una esigenza funzionale, distributiva e di area a disposizione, necessariamente si presenta come un grosso volume di 9 piani a pianta rettangolare. Per questo motivo si è scelto, a fronte di una regolarità e funzionalità delle bucatore, un sistema di brise soleil verticali, creando un’immagine di “arcaica contemporaneità”, ovvero di un’architettura che certamente si presenta come innovativa, ma che, nel frattempo rimanda a forme rocciose, limitando l’effetto un poco “tozzo” e prevedibile che l’impianto e il suo sviluppo funzionale, efficiente, avrebbero comportato. Si tratta di proporre una “monumentalità ben temperata”, ovvero un’architettura che pur presentando un’immagine forte, espressiva e innovativa, “carica su di se”, proprio attraverso questa “massa critica” linguistica, l’impegno e il dovere di riqualificare l’area, rappresentare l’Ateneo e il Territorio. Il concetto di “monumentalità ben temperata” si traduce quindi nella traduzione di un volume dalle semplici forme e proporzioni, in un oggetto capace di reagire al luogo, mettendolo in forma, ovvero di trasformarlo ma con un’idea di appartenenza e non di estraneità. Queste lame verticali, oltre a funzionare come brise soleil, insieme al sistema di logge dei terrazzi, crea una condizione percettiva di chiaroscuro, una sorta di roccia naturale scavata, un sistema a faglie verticali. Questa scelta espressiva e tecnica, migliorando le prestazioni passive dell’edificio nel suo insieme, parlano di “porosità” e “opacità”, che contrastano con la trasparenza dall’interno, dovuta alle dimensioni totali, rispetto alle camere degli studenti, delle aperture. Le scelte architettoniche espressive dell’edificio in oggetto, hanno esattamente questo scopo: influenzare anche “indirettamente” il senso di appartenenza e di positività di una linea di sviluppo e di trasformazione. Il concetto di “massa critica”, inteso come creazione e accumulo di energia positive capace di “mettere in ordine” e di trasformare in direzione positive anche il resto dell’area urbana e territoriale circostante, “significa” in realtà un messa in forma della “generosità”, che Kore, come Istituzione della città, applica nei termini di “coscienza del ruolo” e “presa in carico di un ruolo”.

54

55



Enna, Disegni tecnici di progetto, profili dell'intervento, sezione trasversale / Enna, *Technical drawings of project, profiles of the intervention, cross section*

a destra/right: Rendering della facciata dell'edificio / *Rendering of the building facade*

nome progetto/project name Residenze universitarie / *Students house*

progetto/design Gianluca Peluffo&Partners con/with Maurizio Severino, Giuseppe Colajanni

gruppo di lavoro/design team Gianluca Peluffo, Domenico Faraco, Massimiliano Prete, Maurizio Severino, Alessandro Severino, Antonio Canale, Tonino Sardo

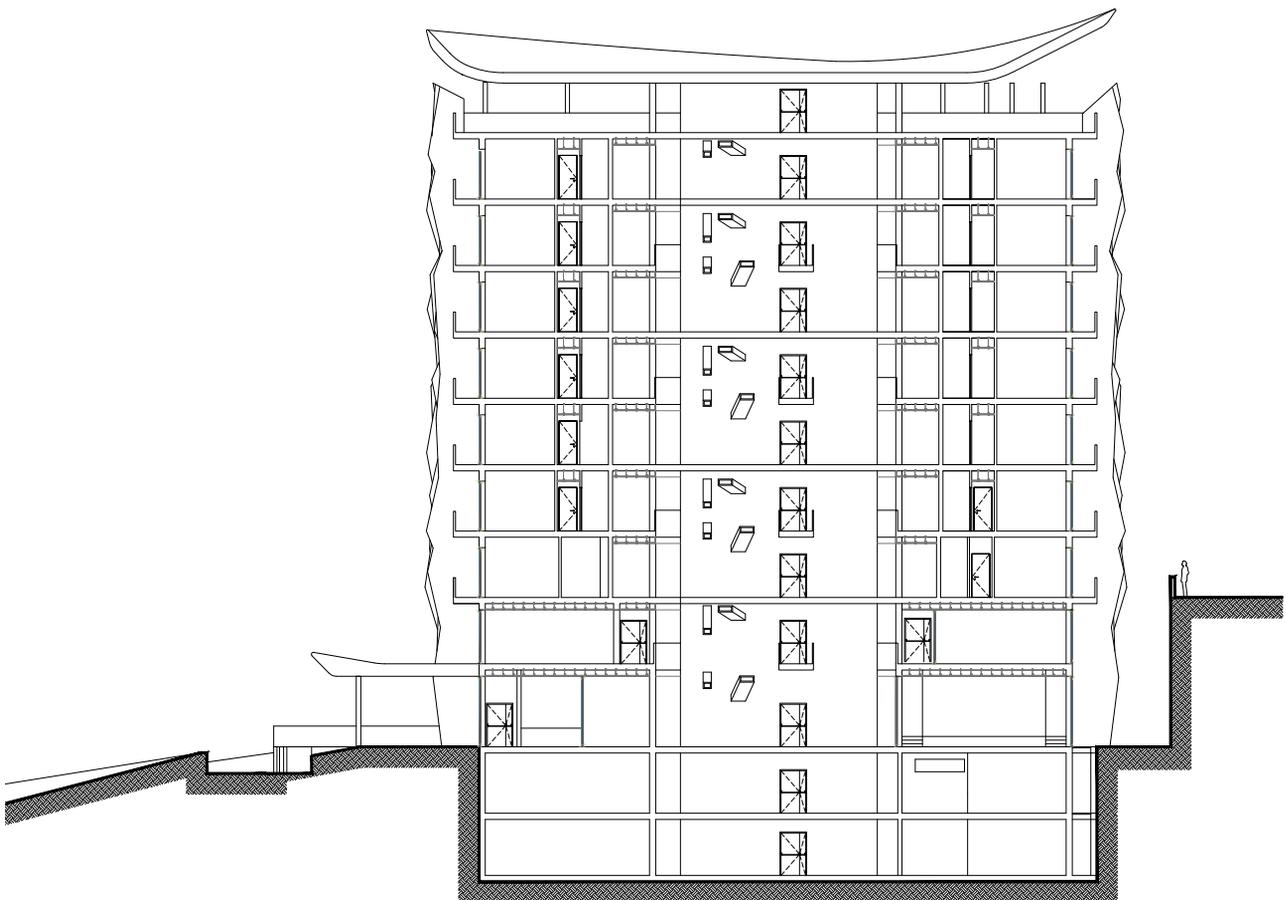
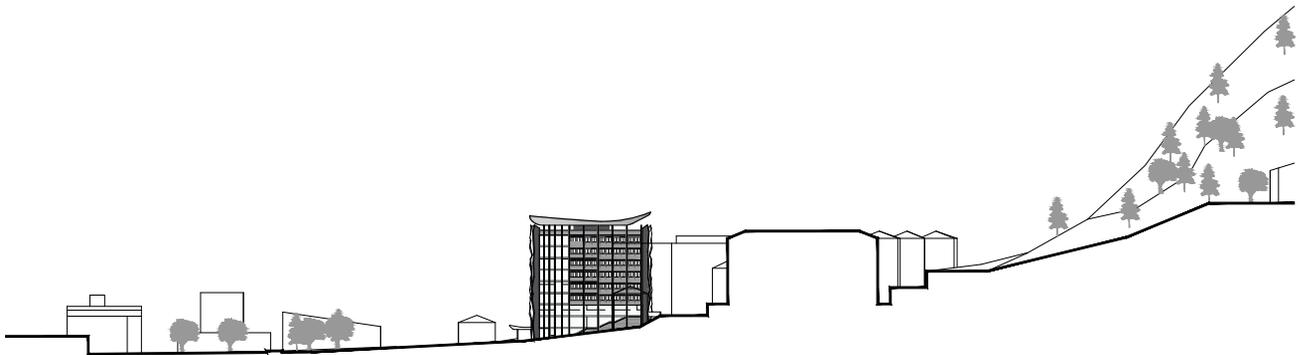
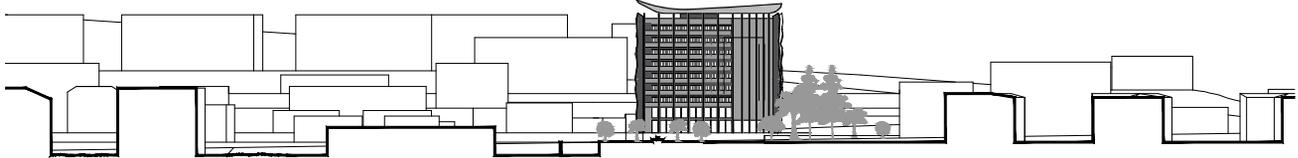
committente/client Università Kore Enna

luogo/place Enna, Italia

volume/volume 5.756 mq/sqm

data progetto/design date 2017

render/render Gianluca Peluffo&Partners





more slender look that is above all “archaic”. The blades are made of light, strong materials (aquapanel) so as to not have a structural influence. They have been coated with the local stone’s colours, which are also lent to Armerina square. Above and beyond serving as a sunscreen, these vertical blades coupled with the terrace loggia systems create the perception of a “chiaroscuro” style, a sort of naturally eroded stone, a scheme of upright faultlines.

This choice, which was both technical and expressive, enhances the building’s passive performance and speaks of “porosity” and “opacity”, contrasting with the interior’s transparent qualities that are due to its total dimensions, in terms of student quarters and open hallways.

The expressive architectural choices made when designing this building had exactly this purpose: to affect, even if “indirectly”, the feeling of belonging to and positivity for this line of development and

transformation. The concept of “critical mass”, understood as a creation and accumulation of positive energy that’s capable of “organising” and transforming an entire urban area and its surroundings for the better, really means shaping “generosity”; a characteristic that Kore as a city and an educational institution use as a point of conscience and as a responsibility to take on their rightful role.